

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO**  
**Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche**  
**Dottorato di ricerca in Economia del Settore Pubblico**  
**VII ciclo (nuova serie)**

**Tesi di Dottorato**  
**in**  
**The Economics of Peacekeeping**

**Coordinatore: Prof. Sergio Destefanis      Relatore: Prof. Marcello D'Amato**

**Candidato: Dott. Vincenzo Bove**

Abstract English

Since the end of the Cold War, the incidence of civil war has decreased and the use of peacekeeping has increased. This thesis examines some of the factors that influence the demand for peacekeeping missions, in particular the forces prompting civil war, and the supply of peacekeeping, the ability and desire of nations to intervene through peacekeeping missions.

Given the considerable ambiguities associated with peacekeeping, we attempt to integrate third party intervention into traditional bilateral models of conflict and investigate the extent to which conflict models can help the intervening nation develop more effective strategies.

Determining the objectives of the intervening governments is crucial. The second part of this thesis addresses the motivations that interact to produce troop contribution by a diverse pool of participants. Results suggest that at the domestic level the comparative advantage in manpower, the tolerance of casualties and the sustainability of multiple missions, all play a role. At the international level peacekeeping contributions are driven by the global security threat, the proximity to the conflict area and the number of displaced people.

A number of NATO members have suspended compulsory military services, moving to an All-Volunteer Force. Since ending conscription tends to have two opposite effects, fewer soldiers paid higher wages, it is not obvious what the net effect on personnel cost is. We show that while the end of conscription did not reduce the share of spending on personnel, NATO forces are increasingly less reliant on soldiers and more on capital.

The final part of the thesis returns to the demand side. Security incidents in Afghanistan have been rising since 2003. Given the links between anti-government elements in the country and its drug economy, we investigate the interaction between opium prices, alternative measures of income, and insurgency activities in the Afghan provinces. We find that unobservable common channels prevail in determining how income and conflict dynamics interact.

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO**  
**Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche**  
**Dottorato di ricerca in Economia del Settore Pubblico**  
**VII ciclo (nuova serie)**

**Tesi di Dottorato**  
**in**  
**The Economics of Peacekeeping**

**Coordinatore: Prof. Sergio Destefanis    Relatore: Prof. Marcello D'Amato**  
**Candidato: Dott. Vincenzo Bove**

Abstract Italiano

Sin dalla fine della Guerra Fredda, l'incidenza delle guerra civili è diminuito e il numero delle operazioni di peacekeeping è aumentato. La mia tesi esamina i fattori che influenzano la domanda per le operazioni di mantenimento della pace, in particolare le forze che provocano una guerra civile, e l'offerta di peacekeepers, ossia la capacità e la volontà delle nazioni di intervenire attraverso le missioni di mantenimento della pace.

Date le notevoli ambiguità connesse con le operazioni di mantenimento della pace, la tesi cerca integrare l'intervento di terze parti nei tradizionali modelli bilaterali di conflitto ed indaga in che misura i modelli di conflitto possono aiutare le nazioni a sviluppare strategie di intervento più efficaci.

Determinare gli obiettivi dei paesi partecipanti alle missioni è fondamentale. La seconda parte di questa tesi riguarda le motivazioni che spiegano il contributo di truppe da parte di un pool eterogeneo di partecipanti. I risultati suggeriscono che, a livello nazionale il vantaggio relativo nella forza lavoro, la tolleranza delle vittime e la sostenibilità di missioni simultanee svolgono tutti un ruolo importante. A livello internazionale le partecipazioni alle missioni di mantenimento della pace sono guidate dalle minacce alla sicurezza globale, la vicinanza alla zona di conflitto e il numero di rifugiati.

Un numero di stati membri della NATO ha sospeso il servizio militare obbligatorio, per passare a forze armate di volontari. La fine della leva tende ad avere due effetti opposti, un minor numero di soldati pagati con salari più alti, quindi l'effetto netto sul costo del personale non è ovvio. La tesi dimostra che mentre la fine della leva non ha ridotto la quota di spesa per il personale, le forze NATO si basano sempre meno sui soldati e sempre più sugli armamenti.

La parte finale della tesi ritorna sul lato della domanda. Il numero di attentati in Afghanistan è in aumento dal 2003. Dati i legami tra gli insorti e la produzione di droga, la tesi esplora l'interazione tra i prezzi dell'oppio, misure alternative di reddito e attività insurrezionali nelle province afgane. I risultati mostrano che fattori comuni non osservabili prevalgono nel determinare come le dinamiche di reddito e di conflitto interagiscono.